

## STRUMENTO DI LAVORO

# CHIESA E ASSOCIAZIONI CATTOLICHE E DI ISPIRAZIONE CRISTIANA IMPEGNATE NELLA SCUOLA

per la Giornata Regionale di studio del 22 gennaio 2005

### Premessa

1. E' necessario innanzitutto comprendere ed esplicitare il significato di alcuni termini e concetti che stanno a fondamento di queste riflessioni: come ogni documento, anche questo strumento di lavoro si rivolge esplicitamente alle persone aderenti alle Associazioni e non a istituzioni strutturalmente formate, ma anche spersonalizzate.

E' importante anche comprendere la distinzione tra Associazioni, propriamente aggregazioni di persone, e Federazioni, cioè aggregazioni di Enti e Istituzioni.

Questo documento riguarda precisamente le Associazioni di persone.

2. Inoltre, il fondamento teologico-ecclesiale dell'apostolato dei laici nell'ambito del "mondo scolastico" e la loro libertà associativa in ordine al perseguimento di fini comuni si pongono a tre livelli e si fondano su tre caratteristiche essenziali:

- a) innanzi tutto il Battesimo, che configura il fedele a Cristo e lo rende a pieno titolo membro del corpo ecclesiale, per cui egli gode non solo del diritto, ma anche del dovere di esercitare un ministero apostolico (che scaturisce dal ministero apostolico stesso proprio della Chiesa), ed ha libertà di associarsi con altri fedeli per il raggiungimento di questo scopo "non per una specie di concessione dell'autorità, ma in virtù appunto del Battesimo e della Confermazione" (*Christifideles laici*, 29; cfr. *Apostolicam actuositatem*, 3);
- b) in secondo luogo, la libera elargizione da parte dello Spirito Santo dei più diversi carismi che "possono assumere le forme più diverse, sia come espressione dell'assoluta libertà dello Spirito che li elargisce, sia come risposta alle esigenze molteplici della storia della Chiesa" (*Christifideles laici*, 24);
- c) in terzo luogo, la libertà associativa dei fedeli, libertà che non è solo un diritto, ma diventa in certi casi anche un dovere, in quanto esprime la natura sociale della persona, diventa un segno della comunione e dell'unità in Cristo, obbedisce all'istanza di una più vasta ed incisiva efficacia operativa (cfr. *Christifideles laici*, 29, *Apostolicam actuositatem*, 18).

A partire da queste considerazioni deriva per le nostre Associazioni l'invito a riflettere profondamente, forse a rifondarsi, recuperando una identità associativa che non può eludere la dimensione spirituale e relazionale, sia all'interno delle Associazioni che nella scuola, così come nella Chiesa e nella società.

Di quale spiritualità e relazionalità hanno bisogno le Associazioni?

L'apertura allo Spirito Santo, la comunione tra coloro che hanno a cuore questi temi e l'ascolto dei nostri Vescovi sono le condizioni per un cammino di rinnovamento per le nostre Associazioni che sappiamo essere lungo.

### Associazionismo e pastorale

3. La forma dell'«associazione» rappresenta una tappa preziosa della continua evoluzione della Chiesa nel suo essere incarnata nel mondo. Per molti decenni del secolo scorso la Chiesa in Italia è stata intensamente arricchita dalle associazioni: il "mondo cattolico" italiano si è gradualmente costruito anche grazie all'opera di molteplici associazioni che hanno consentito la diffusione della cultura popolare, la crescita della coscienza civile e religiosa, l'incremento della partecipazione politica, il consolidarsi dell'animazione sociale, il depositarsi di un patrimonio pedagogico-culturale di grande rilevanza storica.

Nel periodo post-conciliare, poi, è fiorito nella Chiesa il tempo dei "Movimenti". In seguito a questo "evento" – davvero un *novum* nella storia del cristianesimo moderno – è diventato utile e necessario per ogni Associazione comprendere la propria specificità rispetto ad un Movimento, al fine di trarne le opportune conseguenze pastorali in una progettualità di comunione.

La motivazione profonda del valore dell'associazionismo stava, e rimane comunque, anche nella sua presenza capillare nel tessuto vivo delle nostre comunità cristiane e civili, come occasione di interazione con altri soggetti sociali ed ecclesiali.

4. L'associazionismo, inoltre, si pone in una collocazione diversa dalla testimonianza dei singoli "christifideles", non tanto rispetto al grado e alla dignità, ma rispetto alla vocazione, alla missione e alla testimonianza dei cristiani assunte in gruppo organizzato, in modo esplicito e pubblico.

L'elemento caratterizzante ed insieme più difficoltoso dell'associazionismo "cattolico", infatti, è proprio quello della "testimonianza cristiana organizzata in gruppo".

Tuttavia, la difficoltà maggiore che riscontriamo dentro e fuori dalle nostre Associazioni riguarda la motivazione all'associarsi, al partecipare alle dinamiche relazionali ed al prendersi la responsabilità di un organismo vivente come è l'associazione, non limitandosi ad una testimonianza individuale ed occasionale.

5. Per comprendere e seguire le attuali tendenze dell'associazionismo, è certo rilevante conoscere l'evoluzione delle dinamiche interne alle singole associazioni, i loro rapporti con la comunità ecclesiale e con le altre associazioni, le affinità politico-sociali, le scelte strategiche, lo status dei dirigenti, la capillarità del radicamento sociale, ecc.

La considerazione più importante, però, deve essere quella che ogni Associazione si pone a servizio della Chiesa per edificare il progetto pastorale unitario della Chiesa stessa. Non devono emergere parallelismi, ma convergenze, integrazioni, collaborazioni sistemiche e strategiche.

Un'Associazione deve sperimentare di essere non "braccio secolare", ma "volto visibile" della Chiesa, capace di costruire e favorire relazioni mature e responsabili, così da offrire una autentica testimonianza cristiana.

Se la Pastorale è l'azione con cui la Chiesa rende presente la forza del Vangelo nella storia, l'associazionismo si configura come soggetto attivo e consapevole entro gli indirizzi e le dinamiche ecclesiali, capace di essere protagonista secondo la sua propria natura, la sua organizzazione strutturata, i propri ritmi associativi e la propria spiritualità, orientato a costruire, infine, dinamiche di collaborazione e coordinamento con tutte le altre realtà ecclesiali e sociali.

6. In questa linea, un apporto essenziale potrebbe essere offerto da un rapporto più stretto tra le Associazioni e la Chiesa locale nelle sue diverse articolazioni (dal livello diocesano a quello parrocchiale) per motivare ogni cristiano ad un impegno personale non occasionale e contingente, ma costruttivo e responsabilizzato, organizzato e continuativo, anche all'interno di una Associazione.

A questo proposito il documento del 1990 «Fare pastorale della scuola oggi in Italia» offre ancora riflessioni fondamentali (cfr. ad esempio i nn. 27 e 28).

### *L'identità delle Associazioni*

7. Il *carisma specifico* esplicitato negli Statuti è ciò che definisce e distingue un'Associazione. Come esso venga vissuto e come si sia andato strutturando negli anni viene, invece, evidenziato dall'evoluzione storica di ogni Associazione.

Una delle questioni che oggi coinvolgono ciascuna Associazione, provocando talvolta anche profonde "crisi", riguarda appunto il proprio "*status*" di identificazione ecclesiale e sociale.

L'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M. sono associazioni che partecipano all'azione missionaria della Chiesa secondo la vocazione del laico cristiano. Così pure l'A.Ge.S.C. è ecclesiale, mentre l'A.Ge. fa riferimento ai valori cristiani.

8. Si tratta, quindi, di individuare "progetti" a livello di realtà diocesane e locali che siano una risposta ai bisogni del territorio e che rendano visibili le Associazioni secondo le linee fondamentali del loro essere espressioni di testimonianza cristiana.

Forse è opportuno e necessario che ogni Associazione riscopra obiettivi alti: si appartiene ad un'Associazione non tanto per ottenere dei vantaggi personali o di categoria, ma per testimoniare e condividere dei valori, per crescere insieme, per essere maggiormente in grado di far crescere gli altri, i nostri ragazzi ad esempio, ma soprattutto per realizzare la nostra appartenenza a Cristo.

9. Il compito dei docenti cristiani, ad esempio, dal documento «Fare pastorale della scuola oggi in Italia» è così specificato al n. 40: "I docenti cristiani sono depositari di una responsabilità decisiva nei confronti dell'istituzione-scuola. Per questo devono essere aiutati a riscoprire, accanto alle nuove esigenze di professionalità, il proprio ruolo educativo, la loro vera identità e l'esigenza di amare il servizio culturale reso alla società, compiendolo con competenza e onestà. Da loro ci si aspetta che capiscano l'importanza del dialogo con le famiglie e con la realtà sociale che circonda la scuola, che siano sensibili ai nuovi termini in cui si pone la questione scolastica. A queste attese i docenti non possono far fronte senza un cammino di formazione permanente in cui la professione venga ripensata alla luce della fede come una chiamata al

servizio. Proprio questo appare lo spazio e il compito delle associazioni professionali come l'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M., presenti da decenni nella scuola e nella Chiesa, apprezzate per la loro competenza e la garanzia di percorsi formativi lungamente sperimentati. Esse sono certo Associazioni di categoria che operano sul piano dell'identità e della problematica professionale, ma completano e anzi superano questa soglia con una esplicita scelta di testimonianza cristiana, proprio perché aiutano i loro membri a realizzare la mediazione tra fede e professionalità: come dice il Concilio «...favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede» (AA n. 19). Tale unità, cercata e conseguita, affina nel docente cristiano la capacità didattica delle diverse materie facendogli adottare metodologie che aiutino i giovani a non assolutizzare i dati parziali e spesso provvisori, forniti nei diversi ambiti disciplinari, ma li spingano piuttosto alla ricerca e all'esigenza di risposte e di sintesi più comprensive, autenticamente aperte alla dimensione e all'esperienza religiosa”.

**10.** Il senso delle associazioni dei genitori viene, invece, esplicitato dallo stesso documento al n. 39: “Le associazioni dei genitori appaiono necessarie di fronte alla complessità dei problemi esposti. Solo esse infatti possono garantire, nel rapido avvicinarsi delle famiglie, l'informazione, la documentazione, la continuità, i necessari collegamenti sul piano ecclesiale e sociale. Anche nella scuola cattolica la presenza associata dei genitori assicura, come hanno già scritto i vescovi italiani, una maggiore forza all'istituzione, radicandola più concretamente nella chiesa locale e nella società (cfr. «La scuola cattolica oggi in Italia», nn. 45-47). Pare giusto qui ricordare l'opera svolta dall'A.Ge. nella scuola statale e dall'A.Ge.S.C. nella scuola cattolica per la realizzazione di questi obiettivi, mentre si raccomandano alle due associazioni tutte quelle forme di collaborazione e coordinamento rese possibili dalla comune matrice ideale e che d'altra parte rispondono a esigenze di unità di azione e di economia ed efficacia propositiva e organizzativa. La Consulta è chiamata a farsi carico della presenza associativa delle famiglie riconoscendo che essa è utile, ben oltre lo spazio della scuola, anche per tutti i problemi di educazione e di pastorale giovanile”.

**11.** Riguardo agli alunni, infine, il n. 41 del medesimo documento «Fare pastorale della scuola oggi in Italia» afferma: “Gli alunni, scolari e studenti, sono il termine e l'intenzionalità profonda dell'impegno educativo e didattico della scuola. Il compito di una pastorale della scuola è quello di maturare la soggettività ecclesiale dei giovani in responsabilità pastorale nei confronti della scuola, nella misura e con le modalità consentite dalla loro età. La realizzazione di questo proposito passa attraverso tutte le associazioni ecclesiali giovanili e, in particolar modo, attraverso le forme associative studentesche di ispirazione cristiana (ACI/MSAC, AGESCI, CL, Movimento Focolari, Gruppi studenteschi coordinati a diversi livelli, ...). Alle une e alle altre è chiesto di attrezzare i loro membri dal punto di vista intellettuale e morale, spirituale e apostolico in modo che essi vivano da cristiani l'esperienza scolastica”.

### ***Conclusioni operative***

**12.** Se le associazioni “sono il volto visibile di una comunità”, ciò significa che esse nascono dalla comunità e dal suo spirito, fanno parte integrante della comunità e quindi sono uno degli elementi fondamentali per la sua vita e la sua azione pastorale di oggi. Naturalmente, per comunità si intende la “comunità cristiana” e, in concreto, la comunità diocesana e parrocchiale.

Ogni persona che vive in una comunità cristiana, perciò, deve essere stimolata anche a discernere la possibilità di appartenere ad una associazione, a quella (o a quelle) che maggiormente le consente di manifestare il volto della sua comunità secondo uno specifico mandato spirituale, ecclesiale, sociale e professionale.

Quindi, per un cattolico far parte di una specifica associazione non dovrebbe essere considerato un di più, ma una logica conseguenza della propria identità, senza la quale anche la prima appartenenza alla comunità cristiana potrebbe apparire troppo debole. Si tratta, infatti, di una modalità propria con la quale ciascuno è chiamato a testimoniare la propria scelta di fede.

Questa concezione di appartenenza è certamente opposta all'idea di essere “un cristiano della domenica” che va a Messa “per fare un favore a Dio” e non invece perché “ha bisogno” di dire pubblicamente la sua adesione al Vangelo di Cristo.

Qui si tratterebbe di attuare una rivoluzione nelle nostre Associazioni e nella pastorale delle comunità per comprendere e comunicare il vero senso dell'essere comunità e dell'operare insieme.

**13.** E' necessario, inoltre, capire profondamente ciò che sta accadendo nel mondo associazionistico attuale. Un compito comune e imprescindibile consiste nello sforzo di decifrare il senso di quanto anche le nostre Associazioni stanno vivendo nella presente condizione di cambiamento. Questo discernimento va svolto in

dialogo con gli Uffici per la pastorale scolastica che devono essere di sostegno e di aiuto nel ritrovare prospettive nuove nel quadro di un autentico riferimento ecclesiale.

Le nostre Associazioni devono saper promuovere il valore assoluto della “comunione” all’interno di ogni Associazione, con le altre Associazioni, con il mondo ecclesiale, con il mondo scolastico e sociale così variegato e complesso, superando il mito dell’autonomia di molti nostri modi di operare, in vista di un sostegno agli itinerari formativi, culturali e spirituali e di un appropriato orientamento ai fini pastorali della Chiesa. Ogni forma associativa autentica, infatti, estrinseca un dono dello Spirito e una risorsa originale per l’evangelizzazione che chiedono di essere coordinati per cogliere la ricchezza e la molteplicità dell’opera dello Spirito nella vita della Chiesa e della società.

Nel rispetto della propria identità, storia e figura, le Associazioni devono riprendere le ragioni profonde della loro origine e delle loro finalità, analizzando con sapienza la situazione attuale, disponibili anche a nuove forme di testimonianza qualora se ne intraveda la necessità.

**14.** Il nostro tempo, infine, è definito spesso l’epoca delle appartenenze deboli: l’associazionismo è in crisi perchè oggi molte appartenenze forti lo sono. Anche le nostre Associazioni oggi sono consapevoli di proporsi come minoranza, come un piccolo gregge, *ma un piccolo gregge molto attivo, propositivo*, a servizio di quella maggioranza che spesso è distratta e confusa.

E’ tempo di assumere una strategia complessiva, di collaborazione tra forze: non puntando tanto al rilancio autonomo di ogni Associazione, ma di tutte insieme, poiché, se insieme, esse sono il volto visibile di una comunità. La “rete” tra Associazioni è richiesta dalla situazione (ci si salva insieme, si muore divisi) e dal mutamento socio-culturale (dalla società "verticale" a quella orizzontale, reticolare, “glocale”)

Per questo, assumere una “logica attiva e di rete” richiede alle Associazioni

- 1) di mettersi in discussione;
- 2) di lasciare effettivamente spazio ai giovani, soprattutto nei quadri direttivi;
- 3) di condividere sempre le informazioni con gli altri;
- 4) di stipulare accordi, convenzioni, contratti nel territorio, con le scuole (Associazioni non autoreferenziali, ma sempre estroflesse);
- 5) di non temere la perdita della propria identità: le identità si rafforzano nel dialogo e nel confronto;
- 6) di definire obiettivi concreti, misurabili e responsabilità precise. In altre parole dare una professionalità imprenditoriale al grande lavoro di volontariato che si compie;
- 7) di puntare non solo sul dovere di “appartenere”, ma anche sul servizio che un’Associazione può offrire, sul “fare” insieme, sul creare relazioni all’interno dell’associazione e con altre realtà;
- 8) di curare la comunicazione, il “marketing sociale” (questo richiede l’elaborazione di contenuti in tempi brevi, e la proposta periodica di questi all’esterno).

## **Allegato n.1**

*Può essere utile recuperare dagli Statuti delle Associazioni alcune espressioni significative:*

Nello **Statuto e Regolamento dell’A.I.M.C.** all’art. 3 si afferma: “L’Associazione, partecipando all’azione missionaria della Chiesa secondo la vocazione del cristiano laico, promuove:

- la formazione dei soci, tesa alla qualificazione della loro professionalità nella dimensione umana, culturale, professionale specifica, morale, sociale, sindacale, religiosa;
- la ricerca in ordine ai problemi educativi, alla innovazione educativo-scolastica, allo sviluppo della professione, alle politiche per l’educazione e per la scuola;
- la partecipazione dei soci come: iniziativa culturale e politico-professionale, presenza nella gestione democratica delle istituzioni scolastiche e negli organismi professionali; animazione culturale e professionale all’interno della scuola e delle istituzioni educative;
- il servizio nel campo dell’educativo-sociale, anche mediante la collaborazione con le associazioni di volontariato che in esso operano;
- la qualificazione e lo sviluppo dell’iniziativa professionale nel campo dell’educazione permanente;
- la partecipazione alla vita sociale, all’attività sindacale, all’associazionismo scolastico internazionale;
- la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale”.

Le **finalità dell’U.C.I.I.M.** vengono descritte all’art. 3 in questo modo: “Essa ha per fini:

- promuovere ed attuare la formazione spirituale, morale e professionale dei Soci in ordine alla loro specifica missione educativa;
- promuovere ed attuare, nell'educazione dei giovani, nel sistema e nella legislazione scolastici, con l'azione individuale e con quella delle rappresentanze professionali, principi e metodi conformi al pensiero e alla morale cristiana;
- promuovere ed attuare, mediante specifiche iniziative, progetti di formazione e di aggiornamento culturale e professionale del personale di cui all'art. 1 e programmi di educazione permanente e di formazione dei cittadini;
- promuovere la partecipazione dei Soci alla vita sindacale secondo i principi sociali cristiani".

Lo **Statuto dell'A.Ge.S.C.** illustra l'identità, le finalità, l'ambito ecclesiale e il rapporto con la Chiesa locale e i rapporti con le scuole cattoliche dell'Associazione nei seguenti termini:

#### Art. 1 (Identità della Associazione e i suoi principi aspiratori)

L'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (A.Ge.S.C.) è associazione nazionale di genitori per la famiglia, l'educazione e la scuola cattolica. Essa, proponendosi di operare in adesione ai principi e valori della fede cattolica ed al Magistero della Chiesa, sostiene:

- il primato della famiglia nell'educazione e nell'istruzione dei figli, in ragione del sacramento del Matrimonio, per diritto naturale dei genitori e per diritto-dovere costituzionale;
- il diritto dei genitori di scegliere a fini educativi, in piena coscienza e libertà, per i propri figli le istituzioni, le modalità ed i momenti più rispondenti ai propri convincimenti morali, religiosi e civili;
- la necessità di qualificare e promuovere la scuola cattolica secondo i principi sanciti dal Concilio Vaticano II, nel documento "*Gravissimum educationis*", e dal costante insegnamento del Magistero della Chiesa.

#### Art. 2 (Finalità della Associazione)

L'A.Ge.S.C. persegue i seguenti scopi:

- assumere programmi ed iniziative utili ad orientare gli associati nelle loro scelte educative, in conformità ai principi aspiratori dell'Associazione;
- sensibilizzare i genitori sul significato della scelta educativa della scuola cattolica, sollecitandone l'impegno personale, in unione con tutti coloro che si riconoscono nella scelta di vita cristiana, al fine di assicurare una loro presenza attiva nella vita e nelle strutture della società;
- inserirsi attivamente nella realtà della scuola cattolica per favorire l'attuazione di una comunità educativa, tendente alla formazione integrale della persona;
- collaborare responsabilmente alla realizzazione del progetto educativo della scuola cattolica;
- presentare e sostenere con la più ampia partecipazione delle famiglie, proposte ed istanze interessanti la scuola cattolica e il suo rapporto con la famiglia e la società, in un contesto di pluralismo culturale ed istituzionale, con particolare riguardo alla tutela e promozione della libertà di insegnamento e di scelta dell'educazione, senza condizionamenti politici ed economici.

#### Art. 3 (Ambito ecclesiale della Associazione)

L'A.Ge.S.C. è associazione laicale privata a norma del diritto canonico.

Essa si propone di ottenere e mantenere come tale il riconoscimento dall'autorità ecclesiastica, e di adeguarsi nelle sue linee di ispirazione, giudizio, valutazione e conseguente operatività alle direttive della Chiesa cattolica.

#### Art. 4 (Rapporto con la Chiesa locale e Rapporti con le scuole cattoliche)

- - L'A.Ge.S.C., nel suo specifico, collabora alla pastorale della Chiesa locale.
- - L'A.Ge.S.C., nel rispetto delle diversità dei compiti e delle responsabilità, opera in collegamento con i gestori delle scuole cattoliche, per la realizzazione del "Progetto Educativo".

L'**A.Ge.** all'art. 3 del suo **Statuto** descrive gli scopi della sua attività così: "L'A.Ge è un'associazione basata sulla solidarietà e sulla partecipazione, di promozione sociale, di formazione della persona e di tutela dei diritti dei genitori; questi, con la specificità della propria missione, scelgono, associandosi di intraprendere percorsi di cambiamento di natura sociale, culturale, ambientale e spirituale. Scopi dell'Associazione sono:

- individuare e approfondire quanto concerne il bene e l'interesse dei figli sotto il profilo educativo, sociale, culturale, etico, fisico e psicologico;
- sostenere la responsabilità educativa dei genitori nei confronti della scuola e dei problemi posti dai mass-media e dall'ambiente sociale nel quale vivono i loro figli, per individuare le modalità di presenza ed i settori di intervento;

- fornire aiuto e consulenza ai genitori per il miglior sviluppo della loro personalità e di quella dei figli;
- favorire percorsi di integrazione dei bambini con handicap e delle loro famiglie nella scuola e nella vita sociale;
- promuovere attività di educazione interculturale per la convivenza interetnica,
- contribuire al miglior compimento dell'opera degli educatori (genitori, insegnanti, operatori ecc. ...) promuovendo a tal fine corsi di formazione, incontri, servizi ed ogni altra iniziativa atta allo scopo;
- stimolare la costituzione di tutti quegli organismi attraverso i quali può realizzarsi la partecipazione della famiglia alla vita dell'istituto scolastico e della comunità sociale;
- intervenire presso le autorità competenti per proporre le soluzioni più idonee riguardanti le problematiche educative e familiari”.

Nell'art. 4 si afferma poi che “L'A.Ge. è indipendente da ogni movimento politico e confessionale nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione Italiana, dalle Dichiarazioni universali dei diritti dell'uomo e del fanciullo e dell'etica cristiana”.

## **Allegato n.2**

*Tabella riassuntiva delle Associazioni presenti nelle Diocesi lombarde*

	Bergamo	Brescia	Como	Crema	Cremona
A.Ge.	450 iscritti	45 sezioni, 1378 iscritti	200 iscritti + 100 Lecco		200 iscritti
A.Ge.S.C.	3.500 iscritti	500 iscritti	200 iscritti + 25 Sondrio	250 iscritti	//
A.I.M.C.	388 iscritti	Brescia 153	Como 29; Sondrio 74 = 103		92 iscritti
U.C.I.I.M.	70 di cui 52 iscritti con il Corso in preparazione al Concorso per IdR	50/60 iscritti	n. 39 Como; n. 35 Mariano Comense	//	14 iscritti
M.S.A.C.					

	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Vigevano
A. Ge.		300 iscritti	250 iscritti + 50 Varese	50 iscritti	
A.Ge.S.C.	200 iscritti		Milano: 2020; Lecco: 270; Varese: 110.	60 iscritti	
A.I.M.C.	inseriti con MI	103 iscritti	Milano: 343; Lecco: 27; Varese: 230 = 600	275 iscritti	Vigevano 103
U.C.I.I.M.			Milano: 90; Varese: 10		
M.S.A.C.					